

calabria ora

quotidiano d'informazione regionale

direttore paolo pollichieri

€ 1,00

reggio calabria
e provincia

L'orrore di Katyn approda a Reggio

La pellicola di Wajda in tre licei cittadini

REGGIO Un'inedita pagina di storia si apre per gli studenti di tre licei di Reggio, primi nel Sud Italia a poter vedere "Katyn", il film candidato all'Oscar come miglior film straniero che il regista polacco Andrzej Wajda dedica al padre, una delle 20.000 vittime tra soldati e ufficiali polacchi rinvenute nelle fosse comuni della foresta di Katyn, in Bielorussia, a seguito della strage ad opera dell'armata rossa di Stalin. «Lo scopo dell'associazione Polonia-Kalabria - spiega la vicepresidente Dorota Sylla - è di ricondurre lo sguardo dei giovani al passato e in particolare a un episodio della nostra storia di cittadini europei che la pagine dei libri hanno tenuto nascosto per 70 anni». Una breve introduzione di Anna Maria Zurawski, figlia di un combattente del 2° corpo d'armata polacco guidato dal generale Handersen sopravvissuto al massacro, riassume il contesto storico del 1939, con la Polonia stretta tra l'armata tedesca e russa. Una situazione resa in modo drammatico e delicato allo stesso tempo dalla sequenza iniziale del film, con una folla di civili polacchi che raggiunge un ponte dalle due estremità: una in fuga dall'invasione dell'Armata rossa a est, l'altra da quella delle truppe tedesche a ovest. Il film ritrae il dramma di un'intera nazione prigioniera all'interno dei propri confini e della vita di tre uomini in particolare, soldati dell'esercito

*In quel bosco
persero la vita
20.000 sodati
polacchi*



La locandina di "Katyn" e il suo autore Andrzej Wajda, cineasta polacco

polacco fatti prigionieri dai russi e deportati assieme ad altre decine di migliaia, spinti a resistere dall'ambizione patriottica di riportare la Polonia annientata sulla mappa d'Europa; dell'atroce e inesorabile realtà che prende forma sotto i loro occhi, della speranza e del dolore delle famiglie, della difficoltà d'immaginare una Polonia di nuovo libera vivendo nell'oppressione ideologica sovietica. Il film di Wajda rende mirabilmente giustizia alla dignità di un popolo cui viene negata la possibilità di onorare i propri defunti, alla



sua determinazione a resistere alle sopraffazioni anche a costo della vita. La strage che si consuma a Katyn con l'esecuzione di circa 20.000 soldati nella primavera del 1940, viene rivelata al mondo nel 1943, quando la scoperta delle fosse comuni scatena un gioco perverso e crudele di attribuzione di colpe tra tedeschi e russi che azzerava la verità, mentre il regime stalinista cancella le tracce di coloro che scelgono di stare dalla parte delle vittime, perpetuando le sue colpe. Uno sterminio negato di cui solo nel 1990 Gorbaciov ha sentito il dovere di ricondurre le responsabilità al regime stalinista.

Daniela Liconti